



**INTERMINABILE** Un vel volo Alitalia: l'ex compagnia di bandiera è commissariata dal 2011 [Ansa]

L'INTERVISTA **CARLO COTTARELLI**

## «Altro che emergenze: è il segno che la burocrazia è al capolinea»

L'ex coordinatore per la spending review: «Le pratiche per le opere pubbliche devono essere semplificate. Se si possono avere più incarichi, vuol dire che nessuno di essi richiede davvero competenze particolari»

sario straordinario del governo per il risanamento delle gestioni e il rilancio delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Il commissario straordinario è una sorta di supereroe. Ovunque ci sia un'emergenza o un'inefficienza lui interviene e, in teoria, risolve. I più famosi degli ultimi due anni sono i commissari straordinari per l'emergenza Covid-19. L'ultimo è stato il generale Francesco Figliuolo, il cui incarico è terminato il 17 marzo. Il suo predecessore, Domenico Arcuri, agli incarichi legati alla pandemia (vaccinazione e ripartenza delle scuole) univa anche la poltrona di amministratore delegato di Invitalia e in aggiunta ebbe il compito di gestire anche la crisi dell'acciaieria ex Iva in Puglia. Troppi pensieri per la testa, al punto che Arcuri è finito coinvolto in inchieste come quella sull'acquisto delle mascherine, in cui è stato indagato per abuso d'ufficio.

di FEDERICA BIGNARDI

dovrebbero essere nominati nel momento in cui ci sono criticità e situazioni emergenziali. Invece?

«Appunto, oggi viene esasperato l'utilizzo di questo istituto normativo. Uno strumento che già non è molto coerente con l'assetto democratico, in quanto assegna pieni poteri a un soggetto singolo, viene impiegato normalmente per rimuovere criticità. Ora il Pnrr agguincerà altri problemi».

Quali?

«Nel Pnrr vengono poste diverse condizioni che potrebbero complicare la realizzazione degli obiettivi previsti con la conseguenza del blocco delle risorse. Bruxelles ci dice che dobbiamo rimuovere gli ostacoli che impedirebbero il raggiungimento degli obiettivi, quindi dobbiamo adeguare il nostro ordinamento».

E per fare ciò che ci chiede l'Europa, la soluzione è nominare commissari straordinari?

Il professor Carlo Cottarelli ha un passato da commissario straordinario: fu incaricato di occuparsi di spending review. Ma due anni fa anche lui mise in dubbio l'utilità di questa figura: lo fece quando l'allora commissario straordinario per le misure anti Covid, Domenico Arcuri, fu nominato anche commissario straordinario per la ripartenza delle scuole. E non ha cambiato idea.

La nomina di tanti commissari non è l'ammissione di un fallimento dello stato?

«Effettivamente sono tanti e rappresentano un segnale che le cose fatte senza i commissari sono considerate di minore importanza, con tempi più lenti, e non si capisce perché debba essere così. Quando i commissari diventano così tanti, finiscono per rappresentare la normalità. Allora ci si chiede perché si mantengono le regole precedenti, cioè le regole ordinarie?».

I commissari dovrebbero

ri?

«Il rischio c'è. Ma a parer mio, occorre rafforzare gli organi decisori ordinari, come le direzioni generali dei dipartimenti e sostenerle con competenze tecniche. Non vedo come potrebbe far meglio un commissario straordinario, una figura che si dedica temporaneamente a una certa funzione, magari ne svolge un'altra contemporaneamente e, come accade per le Camere di commercio, addirittura senza remunerazione».

Chi controlla e chi valuta poi l'operato del commissario straordinario?

«Di fatto, chi lo nomina. Nel caso della sanità calabrese è sempre il ministero della Salute che nomina e ha il potere di revoca o riconferma. Nonostante le buone intenzioni, la Calabria dimostra il fallimento di questo sistema».

R. Spi.

di FEDERICA BIGNARDI

essere la normalità della pubblica amministrazione?

«In molti casi i commissari sono membri della pubblica amministrazione che ricevono poteri in più. Se la burocrazia fosse sempre gestita così, molte cose sarebbero più semplici e veloci».

Però, nominare i commissari straordinari significa certificare che la pubblica amministrazione non funziona...

«Esatto. La soluzione è usare l'approccio commissariale per gestire la cosa pubblica».

Il commissario straordinario dovrebbe gestire una situazione straordinaria o critica. Ci sono però commissari che hanno doppio o triplo incarico: come fanno a occuparsi contemporaneamente di tante emergenze?

«Questo conferma che l'approccio commissariale non viene più utilizzato per cose davvero straordinarie, ma per gestire la normalità. Una persona si può occupare di più cose perché nessuna è veramente straordinaria. È diverso se l'intervento viene fatto davvero "una tantum", per esempio nel caso del ponte di Genova. E comunque, il commissario per la ricostruzione del ponte Morandi è il sindaco che, ovviamente, aveva anche altro da fare».

Chi valuta l'operato dei commissari?

«La risposta è tristemente semplice: è un problema generale della pubblica amministrazione, dove non si premia molto il merito e non si valutano comportamenti e operato».

I governi nominano commissari straordinari giusto per far vedere che si danno da fare?

«Ci sono due motivi per nominare un commissario. Il primo è affidare questi poteri, ormai considerati normali, per realizzare opere pubbliche: in questo caso, la straordinarietà diventa normalità. L'altro è sotto-

lineare l'importanza di un certo progetto. In questo caso, però, bisogna usarlo con parsimonia perché l'abuso sottrae valore al progetto».

Perché accettò di fare il commissario alla spending review?

«Quando me lo chiesero, domandai perché ci fosse bisogno di nominarne uno. La risposta fu: "Vogliamo dare un particolare rilievo, alzare il profilo della revisione della spesa e pensiamo di poterlo fare attraverso un commissario". Va detto che la mia posizione era diversa, anche giuridicamente, rispetto a quella degli altri commissari straordinari. Era stata votata un'apposita legge per creare la posizione del commissario straordinario per la spending review. Tra l'altro, in inglese...».

Alcuni commissari, come quelli delle Camere di commercio, non percepiscono stipendio, altri sì. Sono spese in più che gravano sui contribuenti...

«Sì, però un calcolo preciso non c'è. Il generale Figliuolo, ad esempio, l'ha fatto gratis. Se i commissari sono già membri della pubblica amministrazione, non dovrebbero percepire indennità aggiuntive».

Invece Arcuri si fece pagare.

«Era dirigente di un'azienda pubblica,

**GRANE** Carlo Cottarelli è stato commissario straordinario per la revisione della spesa [Ansa]

non parte della pubblica amministrazione. Forse quella è la differenza».

Spesso vengono nominati commissari straordinari professionisti che non hanno competenze specifiche legate al ruolo che vanno ad assumere. In Calabria in 14 anni, ben pochi commissari straordinari alla sanità avevano competenze in ambito sanitario e non hanno risolto granché.

«Nominare persone competenti dovrebbe essere la base. Non entro nel caso specifico della Calabria perché non lo conosco a fondo».

Quindi per lei il commissario straordinario è inutile perché dovrebbe diventare parte integrante del proces-

so esecutivo delle opere...

«Esatto. Se ai commissari si danno i poteri ritenuti appropriati per fare le opere pubbliche, devono diventare la routine. Facciamo diventare normali questi poteri per i vertici amministrativi e finiamola di nominare ogni volta un commissario. Anche perché le persone sono spesso le stesse».

Però il commissario straordinario, rispetto a un dirigente o un funzionario ministeriale, può essere mandato via senza troppi problemi.

«Ma quei poteri vengono tolti a uno per darli a un altro. Il punto è proprio questo: se i poteri affidati sono considerati adeguati per far muovere le opere pubbliche, dovrebbero essere gli stessi per tutti senza la necessità di una nomina straordinaria. Deve essere la routine. Se un funzionario non è adeguato a svolgere quel ruolo, il ministro può revocargli l'incarico e affidargliene uno più adatto alle sue competenze. Per le opere pubbliche ci vogliono poteri più semplici, meno burocrazia e più flessibilità».

R. Spi.

di FEDERICA BIGNARDI

